

## CONCESSIONE AMMINISTRATIVA DI SERVIZI E PRESTAZIONI DI ACCOGLIENZA ETEROFAMILIARE PER MINORI

Il nostro concetto della **concessione pubblica** ricevuta: il Servizio Pubblico concede la propria funzione esercitata sui bisogni di accoglienza dei minori alla Rete Accoglienza Minori, mantenendone la regia e la titolarità, senza esternalizzarne quindi la responsabilità ultima ma creando le premesse per la corresponsabilità fra pubblico e cooperazione sociale sulla risposta al bisogno di collocamento dei minori del distretto in strutture residenziali. Tale corresponsabilità si esercita nella fase di ricerca delle strutture residenziali più adeguate, del filtro e dell'inserimento effettivo del minore e del monitoraggio del percorso educativo individualizzato dello stesso.

- Quando comincia l'accoglienza per noi?

Il processo di accoglienza ha inizio per noi quando una situazione, già presa in carico dai Servizi Sociali, presenta elementi diagnostici che possono far presupporre l'opportunità di un possibile allontanamento e la necessità di un'accoglienza in comunità.

Alla luce di queste due premesse, il GARE si attende di costruire con le equipe operative dei Servizi Sociali di riferimento le premesse per:

1. elaborare congiuntamente una cultura dell'accoglienza a partire dai progetti delle comunità della Rete e dalle esigenze di collocamento espresse dai soggetti interessati del territorio del Distretto.

A tale scopo riteniamo fondamentale partire da un confronto sul concetto di comunità come luogo familiare, cogliendone il valore di risorsa pedagogica e riflettendo sul ruolo ad essa attribuito (Tutela? Prevenzione? Parte di un progetto complessivo sul minore e sulla sua famiglia?..).

Congiuntamente a ciò riteniamo indispensabile che venga fatta una riflessione condivisa sui seguenti nodi operativi:

- modalità di inserimento e dimissione
- rapporto con l'Ente affidatario
- lavoro con la famiglia (d'origine/affidataria/adottiva)
- rapporto con il territorio
- monitoraggi, verifiche, relazioni scritte
- .....

Attraverso percorsi di formazione congiunta e la costruzione di giornate di studio sul tema, auspichiamo che si creino le premesse per la conoscenza reciproca e il confronto costruttivo per giungere ad elaborare prassi di lavoro condivise.

2. costruire un percorso di collaborazione che veda le operatrici del GARE partecipi del lavoro di riflessione e approfondimento della conoscenza della situazione effettuato dalle equipe/micro-equipe che si occupano dei casi per garantire il proprio contributo specifico per l'analisi dell'ipotesi di inserimento e degli obiettivi che si intendono perseguire nel percorso all'interno di una struttura residenziale.

A seguito di tale riflessione condivisa, il GARE individua le risorse di accoglienza capaci di rispondere al meglio al progetto del singolo minore.

Identificata la risorsa residenziale, ne verifica l' idoneità al bisogno espresso congiuntamente al Servizio Sociale di riferimento, con il quale elabora la costruzione di un percorso di accoglienza specifico (definizione del progetto/tempi delle verifiche in itinere/definizione dei compiti e delle funzioni...).

Ponendosi quindi come interfaccia fra la comunità prescelta e il servizio e agevolandone i rapporti, il GARE presidia la fase di inserimento, verificandone l'andamento e il rispetto delle disposizioni specificate nel Decreto del TM e degli impegni presi tra le parti rispetto agli interventi sull'intero nucleo familiare; si occupa quindi, unitamente al servizio, secondo le funzioni e le scadenze concordate, di monitorare le diverse fasi progettuali di passaggio, cambiamento e chiusura.

Per mantenere un'attenzione puntuale sui percorsi dei minori, il GARE richiede espressamente agli operatori dei servizi sociali e agli operatori delle comunità di accoglienza di poter avere una copia di tutte le comunicazioni scritte che intercorrono fra i soggetti coinvolti, unitamente a quelle elaborate da e per il TM.